

PARLA LA LEADER FEMMINISTA SILVIA CARRASCO

«È un testo che cancella il sesso come dato biologico Daremo battaglia nel Paese»

La portavoce di 70 associazioni: siamo indignate per la fretta, ci stanno ignorando

«**L**a Ley trans non è una realtà, a differenza di ciò che fa credere il governo. Ci vorranno mesi per l'iter parlamentare. Noi femministe, con la maggioranza della società civile, puntiamo a bloccarla». Silvia Carrasco, titolare di Antropologia sociale all'Università autonoma di Barcellona, rappresenta la «Confluencia Movimiento Feminista», che associa 70 organizzazioni in Spagna e guida la controffensiva sul ddl varato dall'esecutivo rosso-viola. «Siamo indignate per la fretta – dice –, la manipolazione e il tentativo di metterci a tacere con cui si è dato via libera a un testo che attenta ai diritti delle donne, dell'infanzia e dello stesso collettivo Lgbti».

Perché?

Il testo sovverte realtà incontestabili. Elimina il sesso come dato biologico e consacra una fallacia scientifica: l'autodeterminazione del genere e la possibilità illimitata di rettifica, senza filtri medici, legali né di età. *À la carte*. Se ogni uomo può dichiararsi donna, le politiche di genere non hanno più senso.

Con quali conseguenze pratiche?

Ad esempio, non saranno più affidabili le statistiche per agire contro le disuguaglianze, come le salariali o lavorative. Si rischia di occultare la violenza, inclusa quella sessuale, ed è un passo indietro nella protezione delle donne, che già retrocede per il negazionismo dell'ultradestra. Nello sport femminile si inquinerebbe il gioco pulito. E spazi finora protetti, come bagni o carceri, diventerebbero a rischio.

In molte regioni spagnole sono già in vigore leggi trans. Con quali effetti?

L'ideologia transgender impregna l'ordinamento giuridico con 44 «leggi trans» in 14 auto-

nomie, che già attentano al libero sviluppo di infanzia e adolescenza inducendo l'uso di bloccanti ormonali e chirurgie mutilanti in corpi sani. Dietro la bandiera della «de-patologizzazione» si elimina la diagnosi medica o psicologica. Significa innescare una bomba sociale, perché si promuove negli adolescenti la falsa idea che il sesso si possa cambiare essendo nati in un corpo "sbagliato". Negli ultimi anni si è moltiplicato il numero di minori che rifiutano il proprio corpo. In molti casi i protocolli impediscono a professori e genitori di esplorare le cause

del rifiuto, sotto la minaccia di sanzioni o della perdita della custodia genitoriale.

Di che entità è il fenomeno?

Con un gruppo di ricercatori stiamo investigando l'impatto, pubblicheremo i dati in un libro bianco, con testimonianze di docenti,

genitori e adolescenti. Reclamiamo il cambiamento di tutte queste norme – statali e regionali – che difendono il desiderio come diritto: rientrano infatti nello stesso "pacchetto ideologico" delle lobby *queer* interessate a spogliare donne e minori dei diritti di protezione, per convertirli in merce di sfruttamento sessuale e riproduttivo.

Crede che il disegno di «Ley trans» cambierà in sede di discussione?

È grave che sia stato varato prendendo alle spalle le donne, il 51% della popolazione. Nessuno dei ministeri implicati ha voluto riceverci. Faremo pressione su ogni deputato, sui media e in campagne internazionali. Perché questa è una battaglia globale, e bisogna vincerla. E, con la maggioranza della società civile, la vinceremo. (P.D.V.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

